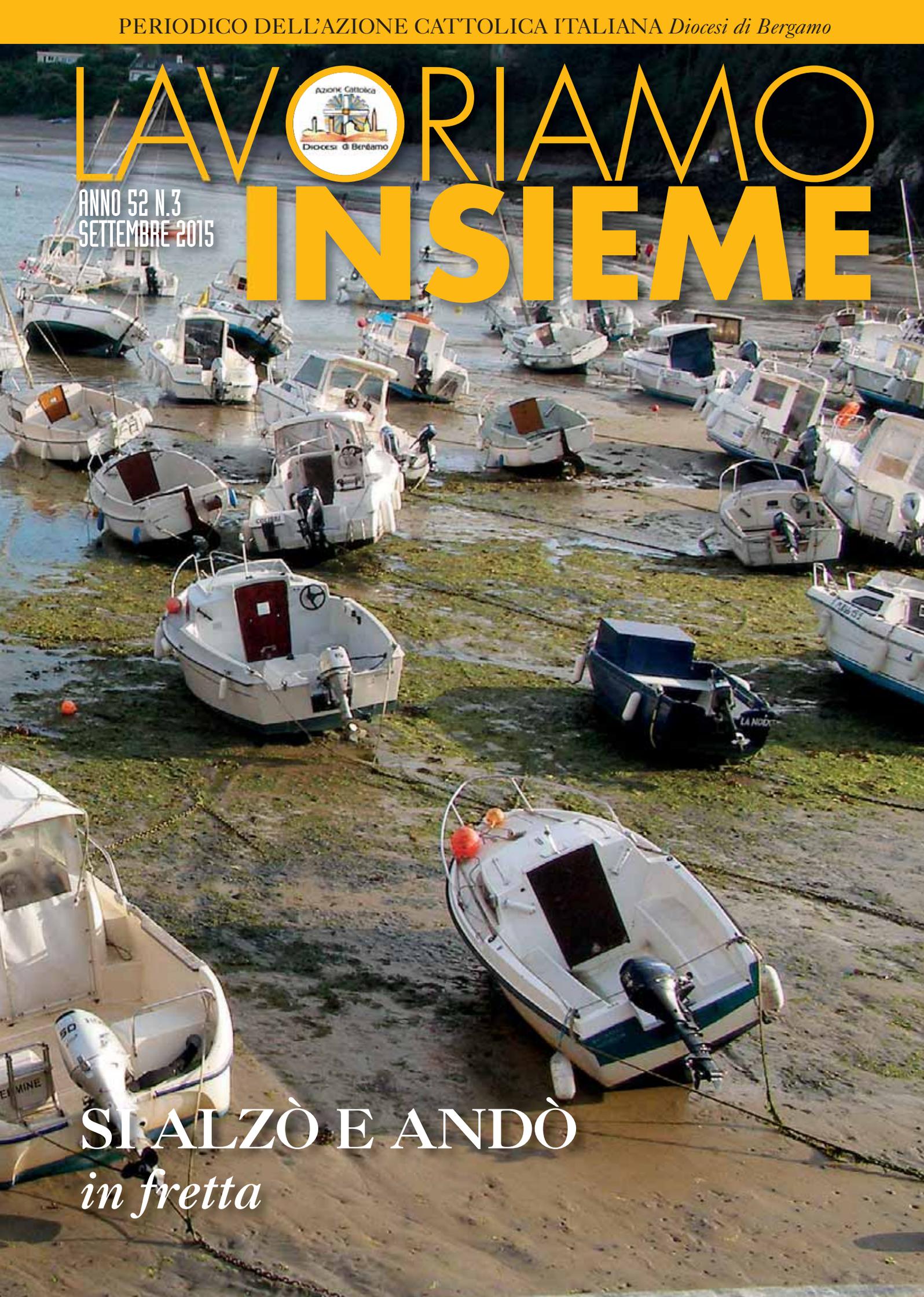


LAVORIAMO INSIEME



ANNO 52 N 3
SETTEMBRE 2015



SI ALZÒ E ANDÒ
in fretta



LAVORIAMO INSIEME

SI ALZÒ E ANDÒ *in fretta*

Si alzò e andò in fretta	1
PRONTI PARTENZA VIA... mettiamoci in viaggio!!!	2
Misericordiosi come il Padre	4
La vita offerta a Dio per amore dei giovani	5
Don Dordi: per i poveri presenza del cuore di Dio	6
Dal diluvio all'arcobaleno	8
Siate misericordiosi come il Padre	9
Un MSACco bello!!!	10
Calendario Associativo	11
Campo giovani presso il monastero di Bose	15
Fatti non foste per viver...sul divano!	16
Viaggiando verso... Te	18
Andare...uscendo per le strade!	20
La proposta associativa per gli adulti	22
Ricordando Pietro	24

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Paola Massi, Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù,
Elena Valle, Assunta Elia, don Flavio Bruletti, Mons. Silvano Ghilardi.

Amministrazione e Redazione
Centro Diocesano di Azione Cattolica
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

Orari del centro diocesano di AC
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
martedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Numeri utili
tel. e fax 035 239283; e-mail segreteria@azionecattolicabg.it
L'Azione Cattolica di Bergamo è on line; visita il nostro sito:
www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie

Si alzò e andò in fretta

di Paolo
Bellini

Provo a immaginarmi quella ragazza, Maria, che ha da poco ricevuto un annuncio da far tremare polsi e gambe, e chissà cosa le passa per la testa. L'angelo, però, le ha portato anche la notizia della gravidanza di sua cugina Elisabetta, e allora decide di alzarsi e parte in fretta. È seduta perché incinta, assorta nei suoi pensieri e in preghiera, eppure sente il bisogno, anzi l'urgenza di alzarsi per recarsi da Elisabetta che, anziana e al sesto mese di gravidanza, ha probabilmente bisogno di aiuto e assistenza. Percorre in fretta diverse decine di chilometri, a piedi e incinta, probabilmente da sola, coi disagi che ciò evidentemente comporta.

Questa fretta è però dettata anche dal bisogno di raccontare la sua gioia, addirittura l'esultanza per le grandi cose che l'Onnipotente ha compiuto in lei. È una gioia che trabocca, che non può restare rinchiusa, che ha bisogno di essere comunicata e mostrata, proprio attraverso l'attenzione e la vicinanza a chi può trovarsi nel bisogno.

Maria incarna esattamente, in questo inizio di racconto della sua vita fatto dall'evangelista Luca, il mandato che il 3 maggio 2014 papa Francesco ha consegnato all'Azione Cattolica: rimanere con Gesù, andare per le strade, gioire ed esultare sempre nel Signore.

Certo, per noi il rischio grande è di andare per le strade a zonzo, partire senza una meta, vivere alla giornata, oppure di mettersi a correre solo perché convinti che se ci affrettiamo arriveremo prima alla soddisfazione e al piacere. O, ancora, di partire con lena ma tro-



varci poi affannati e senza più energie per andare avanti. E che dire della tentazione di restare arenati in qualche tranquillo porticciolo, senza patemi né preoccupazioni?

Il segreto allora sta tutto in quella sequenza che il papa ha così ben declinato, tre chiamate a cui rispondere simultaneamente: è l'incontro faccia a faccia con Gesù che ci prepara al cammino, ci allena al punto giusto, ci indica la strada e ci dà il tono muscolare corretto per essere suoi testimoni pieni di gioia, addirittura di esultanza.

Con questo stile, seguendo questa formula, tanti nostri fratelli nella fede hanno affrontato e sopportato pene anche durissime, qualcuno la morte: raccontiamo di don Sandro Dordi, presto Beato, ucciso in Perù proprio perché di quella sollecitudine verso i fratelli più bisognosi aveva fatto la sua regola di vita. Quello che abbiamo appena cominciato è un anno pastorale particolarmente ricco e denso: il Sinodo generale dedicato al tema della famiglia che segue quello straordinario dell'ottobre 2014, il 5° Convegno ecclesiale nazionale che si terrà il prossimo novembre,

l'Enciclica "Laudato Si'". Penso in particolare al Giubileo Straordinario della misericordia che si aprirà l'otto dicembre, che pone al centro questo aspetto della nostra vita così complesso e difficile ma allo stesso tempo cruciale e affascinante: non possiamo limitare questa occasione ad un livello spirituale personale, ma dobbiamo farla diventare un impegno per tutta la comunità, perché ci interpella direttamente e personalmente, sì, ma anche come Chiesa, associazione, comunità parrocchiale.

Certo, le sfide sono tante, sembrano in sovrannumero, e viene la tentazione di sottrarci per consumare senza troppi problemi l'immediato che abbiamo a disposizione. Eppure, lo sappiamo, senza un senso più alto, privi di una meta, saremmo tutti più poveri. Rinnovare ragioni di vita e di speranza, le nostre e quelle di chi incontriamo lungo le strade: proprio così, aprirci con fiducia al domani è una via necessaria per tutti, fuggire o nascondersi è già perdita e vuoto.

Spieghiamo le vele e, secondo l'antico augurio dei marinai, buon vento a tutti!

PRONTI PARTENZA VIA... mettiamoci in viaggio!!!

di Paola
Massi

Carissimi soci,
eccoci all'inizio di un nuovo anno pastorale e associativo, nella speranza che il periodo estivo vi abbia donato riposo e serenità, eccomi ad augurarvi un inizio gravido di quella passione e dedizione che vi caratterizza.

Sarà un anno davvero ricco di innumerevoli opportunità e sfide che come Chiesa e come associazione saremo chiamati a cogliere e a valorizzare per metterci sempre di più alla Sua Sequela.

Sinodo sulla famiglia, Convegno ecclesiale di Firenze, Anno della Misericordia....sono davvero tante occasioni che ci sollecitano ad una crescita umana e cristiana che non ha mai fine.

Come associazione, seguendo la scansione degli orientamenti triennali, la dimensione che siamo chiamati a vivere con particolare attenzione è quella della "missionarietà".

Quale felice coincidenza con le continue sollecitazioni di Papa Francesco ad essere associazione "in uscita" e con l'indizione dell'anno giubilare.

Viaggiare dunque ma con lo stile dei laici di Ac: accompagnati dal Vangelo, dal Magistero della Chiesa, dentro l'associazione, immersi nella cultura del tempo in cui

viviamo, nelle parrocchie e nelle città in cui siamo stati chiamati a vivere. Viaggiamo partendo da una scelta fondamentale: il primato della vita proprio perchè è la vita il luogo teologico in cui Dio si fa misteriosamente presente. Sarà ancora una volta una splendida avventura che vuole far incontrare il Vangelo con la vita, perchè convinti che solo lì possiamo trovare il senso del nostro essere pellegrini.

E, in particolare, il pellegrinaggio che il Papa invita a fare nelle nostre comunità è proprio questo: essere misericordia e praticare misericordia! Essa deve diventare la chiave di lettura per ripensare le nostre vite, ma anche i nostri percorsi ed attività proprio perchè diventi uno stile di vita e non semplicemente un tema da trattare.

L'immagine del viaggio e soprattutto del pellegrino evoca in modo inequivocabile il desiderio di infinito che è presente nell'animo umano e il pellegrinaggio diventa parabola dell'esistenza umana.

Il filosofo esistenzialista G. Marcel ha definito l'uomo *come homo viator* (uomo come essere in cammino) perchè anche se fermi fisicamente è la vita stessa un continuo stare, andare, star chiusi e aprirsi per incantare, è sempre un affacciarsi oltre se stessi... E sappiamo bene



quanto il desiderio che abita l'uomo sia dentro ciascuno di noi non si ferma mai, perchè è l'infinito che stiamo cercando!

C'è una profonda nostalgia dentro il cuore che non ci lascia in pace. Il pellegrinaggio è un movimento del cuore... con affanno cerchiamo, per poi accorgerci, dopo tanto vagare, per scoprire alla fine - stupita e consolante scoperta- che in verità è Lui, il Signore, che ci cerca, che da sempre ci ha cercato; e Lui ora ci chiede di camminare insieme.

Il cardinal Lienart, poco prima di morire, disse: "Leggendo la Bibbia ho sempre notato che Dio attende gli uomini sulle strade della loro vita. E gli uomini, consciamente o inconsciamente cercano Dio. E più Lo trovano, più Lo cercano, volendo approfondire la loro scoperta, come gli alpinisti che vogliono salire sempre più in alto alla scoperta di un nuovo paesaggio".

La vita del credente è stata presentata fin dalle origini come una "via" (è peraltro un'immagine usata da Gesù stesso): insieme conversione e trasformazione, ascesa e crescita.

E il Concilio ha recuperato l'immagine della Chiesa come popolo in cammino verso il regno del Padre.

Alla fine di ogni viaggio quello che ci portiamo a casa è quello che noi siamo diventati durante il viaggio!

È viaggiando che scopriamo che quello che il Padre ha voluto donarci: è un pellegrinaggio su questa terra, di felicità e verso la felicità.

Anche il percorso che ogni anno compiamo in Ac, singolarmente o con i nostri gruppi, fa parte di quel pellegrinaggio e vuole aiutarci a valorizzare gli incontri fatti, e a diventare sempre più autentici pellegrini e insieme testimoni credibili.

Quindi... per iniziare questo pellegrinaggio con una bisaccia ricolma dell'essenziale abbiamo pensato che fosse importante regalarci una giornata associativa da vivere con lo stile della fraternità e della condivisione.

Essere pellegrini vuole dire accompagnare ed essere accompagnati da altri e questo è anche il bello dell'essere associazione: poter ascoltare e contemporaneamente poter raccontare il proprio cammino, il tratto di strada che abbiamo compiuto e, perchè no ...quello che sogniamo di percorrere.

E una novità ...tutta l'associazione si ritrova a ridire il proprio SI, alla Chiesa, ai compagni di viaggio, alle proprie comunità ma soprattutto a Colui che ci ha chiamato a vivere questa particolare forma di ministerialità che è l'Azione cattolica.

Vi aspettiamo tutti per riconfermare al nostro Vescovo, nella figura del vicario generale don Davide Pelucchi, il desiderio di intraprendere questo nuovo viaggio illuminati e accompagnati dalla Parola per rafforzare i vincoli di amore gratuito e di accoglienza in ogni ambiente che abitiamo!

A tutti e a ciascuno l'augurio sincero di un buon cammino e un grazie ricolmo di gratitudine per tutto ciò che anche quest'anno deciderete di donare gratuitamente ai fratelli, all'AC, alle nostre comunità.

P.S. Incominciamo a portare alla vostra conoscenza l'incontro regionale di tutti i Presidenti e responsabili unitari dell'Ac delle nostre parrocchie con la Presidenza nazionale. Presto comunicazioni più precise dal centro diocesano. ■

CONVEGNO REGIONALE PRESIDENTI PARROCCHIALI E FIGURE ASSOCIATIVE UNITARIE

Domenica 22 novembre '15

Centro Artigianelli,
via Piamarta 6 - Brescia

- 09.00 Accoglienza
- 09.15 Preghiera
Introduzione e saluti
Video, esperienze di AC
- 10.15 Avvio dei tre percorsi,
suddivisi in sottogruppi
 - Comunicare
 - Accompagnare
 - Essenzializzare
- 12.00 Intervento del Presidente Nazionale
Confronto e dibattito
- 13.15 Pranzo
- 15.00 S. Messa in duomo
- 16.00 Parole conclusive e saluti

Misericordiosi come il Padre

di Piergiorgio
Confalonieri

Papa Francesco ha voluto stupirci con un altro gesto profetico, indicando il *Giubileo straordinario della misericordia*. Forse si poteva anche intuire qualcosa del genere, perché il Papa andava toccando questo tasto da tempo affermando, tra l'altro, che Dio non si stanca di perdonare, mentre noi ci stanchiamo di chiedergli perdono! Quindi l'intento dell'anno giubilare, che si aprirà nella solennità dell'Immacolata, è perfettamente in linea con la tendenza pastorale di questo pontificato.

Non è la prima volta che nella Chiesa, almeno nei tempi recenti, risuona con forza il primato della misericordia divina: Papa Giovanni, il Concilio, Paolo VI come pure Giovanni Paolo II, che vi ha dedicato addirittura un'enciclica (*Dives in misericordia*); prescindendo dal fatto che ogni anno giubilare, è già, di per sé, sovrabbondanza di grazia.

Tuttavia l'accento posto dal Papa e la non casuale coincidenza con il drammatico contesto mondiale, caratterizzato da cruenti conflitti e da mutamenti davvero epocali, non possono non conferire all'evento una nota singolarissima che induce a riflettere. Molti sono gli spunti offerti dalla bolla (*Misericordiae vultus*) che illustra le finalità dell'Anno Santo: ne vorrei sommariamente cogliere alcuni.

"La Chiesa vive un desiderio inesauroibile di offrire misericordia. Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di

andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa."

Se non sbaglio, è proprio il caso di dire che si tratta di un cambio di passo, ovvero di un nuovo criterio che deve guidare la Chiesa: quindi ciascuno di noi! Soprattutto perché dobbiamo convincerci che giustizia e misericordia, non solo non sono incompatibili, ma si integrano perfettamente. Noi purtroppo pensiamo che essere di maniche larghe, cioè indulgenti verso chi sbaglia, equivalga ad essere arrendevoli e ledere i nostri principi: insomma ci dimentichiamo di quel servo del Vangelo che, graziato dal padrone, si accanisce a sua volta col collega.

Ma questa è una logica miope e autocentrata, per cui ci risulta molto difficile mettere insieme misericordia e giustizia: sia personalmente che a livello sociale. L'ideale, come è proprio di Dio, è una sintesi armonica: *"Ma come all'amore di Dio si associa la sollecitudine per il prossimo, così al desiderio della giustizia si unisce la virtù della misericordia. Perciò il Signore dice: Beati i misericordiosi, perché troveranno la misericordia"* (S. Leone Magno)

Allora il Giubileo non è una sorta di ricorrente amnistia per "resettare" la propria coscienza e magari ricominciare daccapo, bensì una provvidenziale chiamata per renderci più responsabili: innanzitutto per riscoprire il senso del nostro peccato e, conosciuto il vero volto di Dio, imitare il suo stesso modo di agire, aprendo un capitolo nuovo.

Ciò è pure nell'intento del Papa che propone una effettiva conversione del cuore oltre gli schemi convenzionali, come nel caso dei carcerati i quali, per ottenere l'indulgenza plenaria, non dovranno

fare altro che attraversare "spiritualmente" la porta della cella!

Non solo ma l'Anno Santo deve avviare un'ascesi fatta di gesti concreti che Francesco enumera dettagliatamente: le opere di misericordia, che i più avanti negli anni hanno imparato a memoria dai tempi del catechismo. Ciò è senz'altro il modo più convincente per dimostrare che il perdono accordatoci largamente da Dio diventa la ragione per fare altrettanto verso i fratelli.

A tale riguardo, viene spontaneo accennare al metodo dell'Azione Cattolica che ormai siamo soliti identificare con gli esercizi di laicità: cercare cioè di confrontarci con il Vangelo nella vita ordinaria. Ritengo perciò che il tema del Giubileo possa costituire una più che valida traccia per attuare concretamente la beatitudine della misericordia, soprattutto nella società attuale, a sua insaputa, così bisognosa di compassione. Infatti se vi è oggi un'urgenza è appunto quella di seminare mitezza! Siamo tutti un po' sulle punte, più pronti a difenderci che a metterci nei panni degli altri e, specie dopo la crisi, attentissimi a coltivare i nostri interessi. Passare poi per buonisti ci terrorizza! Siamo diventati assai diffidenti e quando qualcosa non va, il dito è sempre puntato sugli altri.

Ma il risultato qual è? Abbiamo costruito una civiltà del sospetto e della paura.

Ma non si cambia dall'oggi al domani: bisogna quindi mettere in atto impegnativi e perseveranti circuiti, perché non si tratta solo di compiere gesti sporadici ma di creare condizioni di fondo onde giungere a virtuose costanti, che scaturiscono da un cuore integrato e dunque disposto a creare

armonia, a non acuire tensioni, a perdonare, guardando gli uomini e il mondo con l'amorevole sguardo di Dio.

I punti nevralgici sarebbero molti! Basti solo affrontare il linguaggio che ha raggiunto ormai livelli di guardia. Vogliamo farne la conta per appuntarci alcuni propositi?

Siamo disposti a bandire quell'arroganza che ci dà tanto fastidio negli altri? Perché i nostri giudizi sono tanto taglienti? Oppure ci siamo omologati a ciò che dice la gente, adottando espressioni violente, persino parole triviali? Ci riesce proprio difficile, quando parliamo, accennare alla necessità

del perdono, alla bontà del Signore? Ognuno può continuare da sé...

Sembrano cose da nulla ma possono diventare un formidabile apporto per una cultura alternativa: imitando, nel nostro piccolo, l'inarrivabile e feconda pazienza di Dio. ■



Don Dordi: per i poveri presenza del cuore di Dio

di don Arturo Bellini

*Don Sandro Dordi è stato il buon pastore
che ha dato la vita per il suo gregge;
il seminatore della buona notizia
e del valore del regno di Dio;
l'amico, il fratello dei poveri e degli umili;
per loro è stato la presenza del cuore di Dio
(mons. Bamabréen vescovo di Chimbote).*

Don Sandro Dordi (1931 -1991), prete diocesano della Comunità Missionaria del Paradiso (Bergamo) è nato a Gromo San Marino. Ordinato sacerdote nel 1954, ha esercitato il ministero in Polesine per 11 anni; in Svizzera, a Le Locle, come cappellano degli emigranti, per 14 anni; un anno di sosta a Bergamo e poi, per 11 anni a Santa, parrocchia di Chimbote, in Perù. Fu assassinato il 25 agosto 1991 da Sendero luminoso, sulle strade del suo ministero pastorale. Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Gromo San Marino. Sul luogo del martirio è stata eretta una stele con la scritta: Descanso del Buen Pastor.

Il 3 febbraio 2015, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante il martirio dei Servi di Dio Michele Tomaszek e Sbigneo Strzałkowski, sacerdoti professi dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, nonché di Alessandro Dordi, sacerdote diocesano; uccisi, in odio alla Fede, il 9 e il 25 agosto 1991, a Pariacoto e in località Rinconada, nei pressi di Santa (Perù).

■ Me gusta el Valle, però me cuesta adaptarme

Me gusta el Valle, però me cuesta adaptarme! In questa confidenza, fatta da don Sandro Dordi ai suoi collaboratori, vi è la sintesi del processo di conversione continuata che segna il cammino del cristiano; c'è la volontà di restare fedele al suo posto, in mezzo alla sua gente; c'è la fatica di un cambio culturale nel quotidiano scorrere dei giorni. *Essere missionari qui - aveva scritto agli amici poco tempo dopo il suo arrivo a Santa, in Perù - non è gratificante: occorre uno spirito a tutta prova; occorre non tenere in conto la propria vita; e questo non è spontaneo; è frutto di volontà vivere il Vangelo. La nostra parrocchia è un banco di prova. ... Che sarà di me? Speriamo in bene. Ora sto passando un periodo di sofferenza e di maturazione: così mi pare.*

■ Prete di poche parole e di molti fatti

Tante volte don Sandro Dordi aveva pensato alla difficoltà della inculturazione. Ne aveva fatto l'esperienza in Svizzera. Il passaggio dal Polesine - terra che nel 1954

portava ancora le ferite della devastante alluvione del 1951 con quasi duecento mila persone rimaste senza tetto - alla Svizzera era stato per lui traumatico. La pastorale, in Polesine, aveva molte affinità con quella bergamasca: stare tra la gente, occuparsi delle persone, dotare la parrocchia della scuola dell'infanzia, di luoghi di formazione e di istruzione per la comunità, per la catechesi e la formazione dei ragazzi e dei giovani, scuole professionali e, ovviamente, aver cura della partecipazione alla liturgia. In Svizzera, tra gli emigranti di Le Locle - circa 3.500 emigranti italiani - non era la stessa cosa. In settimana, donne e uomini erano per lo più al lavoro. Salvo un buon numero di residenti con famiglia, tutti gli altri avevano il cuore in Italia, alla propria casa e al proprio paese. Nel nuovo campo di lavoro, don Sandro si trovò in difficoltà. La scelta di fare il prete e l'operaio in una fabbrica di orologi gli fu di aiuto a conoscere più profondamente la nuova realtà e ad assimilare lo stile metodico, ordinato, preciso della Svizzera. Il lavoro, prima come apprendista, poi come programmatore, lo portò a saper stare nei tempi e ad avere tempo per le attività del ministero. Gli stessi preti svizzeri furono sorpresi della mole di lavoro che don Sandro sapeva svolgere. Era un prete di poche parole e poco amante dei convegni, ma la sua giornata era piena di fatti di vangelo e di sapienza evangelica.

■ Anno sabbatico: in attesa di una nuova missione

Nel 1979, quando i superiori inviarono altri preti bergamaschi a Le Locle, don Sandro cominciò a guardarsi in giro, in cerca di una missione tra i poveri. I superiori della Comunità Missionaria del Paradiso, nello spirito dialogico che animava le destinazioni, gli proposero la missione italiana ad Annecy. Era una missione "prestigiosa". Vi era stato don Fortunato Benzoni, fondatore col vescovo Adriano Bernareggi della Comunità Missionaria del Paradiso. Don Sandro, con molta schiettezza, rispose che quella missione non era per lui: troppo nobile per le sue capacità prevalentemente manuali; e troppo povera di immigrati di nuova generazione, per le condizioni economico sociali fiorenti che si stavano creando anche in Italia. Non si sentì nemmeno di accogliere la proposta del vescovo Giulio Oggioni che gli proponeva la missione della Costa D'Avorio o della Bolivia. Temeva troppo di esportare in quei paesi una pastorale con il marchio della diocesi bergamasca.

■ In Perù il tempo è senza orologio

Fu così che dopo avere esplorato alcune diocesi

dell'America Latina insieme con don Sergio Gualberti, ora arcivescovo di Santa Cruz (Bolivia), accettò la proposta di mons. Bambarén, vescovo di Chimbote, in Perù, che gli affidava la parrocchia di Santa, ai piedi della Cordigliera andina, a dieci chilometri dalla Costa del Pacifico. Ma tra il dire e il fare c'era di mezzo l'oceano. Nella sua mente, tutto aveva una chiarezza solare... ma che fatica passare da un tempo con l'orologio a un tempo senza orologio!

Da un paese ordinato, metodico, sicuro come la Svizzera, a una realtà all'insegna della improvvisazione e dell'incertezza... e della sopravvivenza!

I primi anni furono per don Sandro di grande sofferenza. Il suo carattere onesto e determinato non gli era di molto aiuto. Nelle testimonianze raccolte dopo la sua morte, qualcuno spiegò così questa fase difficile della sua vita: *Don Sandro era schietto e onesto. Per questo la gente lo accettava o lo criticava. Alcuni lo valoraban, lo stimavano; altri lo rechazaban, lo rifiutavano. Lui si preoccupava perché la gente non lo capiva.* Una collaboratrice, Filomena Avalos Lozano, raccontò che, *all'inizio, padre Sandro era difficile da capire. Il motivo? Era diretto e diceva le cose come stavano. La gente non era abituata a sentir dire la verità: preferiva la dissimulazione. Padre Sandro esigeva puntualità e responsabilità.*

A compiuta, nell'esame di coscienza, a tu per tutto con se stesso e davanti a Dio, don Sandro si chiese spesso se avesse per davvero fatto la scelta che Dio aveva preparato per lui. Confidò questa sua condizione spirituale anche a mons. Lino Belotti, suo condiscipolo e superiore della comunità Missionaria del



Paradiso: Non so quante volte sono stato tentato di scappare dal Perù! Mi costa troppo frenare il mio passo, soffocare alcuni aspetti del mio carattere, farmi compagno di viaggio condividendo, non tanto i loro limiti, ma le loro abitudini, sovente in antitesi con le mie. Me gusta el Valle, però me cuesta adaptarme!

■ Ucciso a causa di Gesù e del Vangelo

Col passare dei giorni trovò il giusto ritmo, a passo d'uomo, secondo il vangelo, coi sandali di gomma e il vestito da campesinos, fedele alla sua missione di vero pastore, che non abbandona il gregge in balia dei lupi rapaci. E la sua gente incominciò a capirlo e a volergli bene.

Don Sandro non era il tipo che venisse a patti con le potenze mondane dell'ideologia, da qualunque parte venissero. A lui stava a cuore il Vangelo e l'uomo. Percorreva le strade della sua vasta parrocchia con l'intento di creare una rete di evangelizzazione familiare. Voleva portare a tutti il pane di Dio e si sentiva spinto dalla carità a condividere il pane materiale attraverso la mensa dei poveri. Non era un politicante. Era un prete, prete, desideroso soltanto di portare nelle case il Vangelo, perché egli stesso aveva il Vangelo nel cuore.

I guerriglieri di Sendero luminoso, formazione di ispirazione maoista che operava seminando terrore e

morte, nella loro cecità ideologica, vedevano in lui, nei preti, nel vescovo e nella chiesa dei reazionari, degli anestetizzatori sociali, nemici della rivoluzione.

Abigail Guzmán, fondatore di Sendero Luminoso, arrestato coi principali responsabili del movimento guerrigliero nel 1992, l'anno dopo la morte di don Sandro Dordi, lo confidò in carcere a mons. Bambarén, vescovo di Chimbote: *"Perché con la bibbia, i sacramenti, il catechismo, la predicazione si addormentavano le coscienze dei campesinos e ostacolavano l'avanzata della lotta armata con le opere sociali che mettevano in campo con la Caritas. Quelle opere erano come una barriera che impediva l'avanzata della rivoluzione"*.

Don Sandro lo sapeva che vivere il Vangelo con la parola e con fatti di vita era mettere in pericolo la vita. Anni prima lo aveva scritto: *"Occorre vivere senza nostalgie e non tenere in conto la propria vita"*. Lo aveva scritto, perché davanti agli occhi del suo cuore stava scritta a caratteri cubitali teneva la beatitudine di Gesù.

Quando la sera del 25 agosto 1991 fu fermato dai suoi assassini, in località Rinconada, don Sandro intuì subito quello che stava per succedergli. Era al capolinea. Era giunto il tempo di pagare il prezzo della sua fedeltà di pastore che non abbandona il gregge. ■

Dal diluvio all'arcobaleno

di **Sofia**
ACR di Zanica

CAMPO MEDIE: 28/30 Agosto 2015

#dituttiicolori: questo è l'hashtag che durante l'estate ha imperversato sui social network degli ACRrini di tutta Italia e anche su quelli dei 30 ragazzi delle scuole medie provenienti da diverse parrocchie della diocesi che hanno vissuto questo camposcuola a Rota Imagna.

#dituttiicolori: perché ne abbiamo proprio viste delle belle... i camposcuola sono fatti di ragazzi, di relazioni autentiche, di incontri e di amicizie tali da far tornare il diluvio per le lacrime versate.

#dituttiicolori: sono quelli dell'arcobaleno che Dio ha mostrato a Noè e che mostra a noi dopo un momento triste di pioggia per ricordarci che Lui c'è, che è sempre accanto a noi, anche quando le nuvole nere del diluvio si abbattono su di noi.

#dituttiicolori: sono le parole che vengono da una delle ragazze che ha vissuto il campo e che vogliamo regalarvi:

"È stata un'esperienza bellissima DA FARE e DA RIFARE!"

Ormai questo è il mio terzo campo e ogni anno sono sempre più belli. Ogni anno succede qualcosa di nuovo, si conoscono persone nuove e si rinvengono i vecchi amici, si fanno incontri speciali.

Il titolo di quest'anno era "dal diluvio all'arcobaleno" ispirato alla vicenda di Noè, delle costruzioni dell'arca e patto di alleanza con Dio.

Ognuno ha fatto la sua parte come in una grande famiglia: abbiamo fatto attività divertenti come i giochi ad acqua e passeggiate nella natura, "faticose" come i servizi domestici e lo stretching mattutino e riflessive come i lavori di gruppo e i momenti di spiritualità ad inizio e fine giornata.

Giornata speciale la domenica con l'arrivo dei nostri genitori, la S.Messa vissuta insieme e il pranzo conclusivo. È stata un'esperienza magnifica da provare almeno una volta, anche se poi vi troverete a ripeterla".

Cos'altro aggiungere se non invitarvi a cercare in internet **#dituttiicolori**.



Siate misericordiosi come il Padre

di Valerio dell'Acqua

Quale luogo migliore di Assisi e quale tempo migliore della settimana che vede la ricorrenza del Perdono di Assisi (2 Agosto) per un camposcuola nazionale ACR sul tema della Misericordia.

È questa la premessa che ha spinto una piccola delegazione bergamasca, entusiasta e ricca di aspettative, a mettersi in viaggio per vivere questa esperienza eccezionale dal titolo "Siate Misericordiosi come il Padre"; un viaggio condiviso con circa altri 100 educatori ACR provenienti da tutta Italia.

Il primo passo di questo nostro cammino è stato un tuffo nel Vangelo.

Partendo dal Brano dell'evangelista Luca che narra la conversione di Zaccheo, S.E. Mons. Bianchi, Assistente generale di A.C., ci ha guidati alla scoperta del dono della Misericordia.

"Misericordia è amare ciò che è lontano, ciò che è di pietra, ciò che non vuole essere amato. È amare di più chi è colpevole, chi è misero. È mettere il proprio cuore accanto a quello del misero.[...] Quando Gesù entra nella casa di Zaccheo, Zaccheo entra nella casa di Gesù e alla fine del brano Zaccheo restituisce tutto, si fa povero, entra nella casa dei poveri per diventare casa per i poveri.[...] Non possiamo incontrare noi stessi, finché non ci riconosciamo e non ci accettiamo come Miseri, desiderosi di misericordia".

È toccato poi a Fra Helmut Rakowski, cappuccino, ufficiale del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, illustrare come Papa Francesco abbia indetto questo anno santo, non come iniziativa personale, ma come esigenza e bisogno della Chiesa e l'ha fatto in un tempo ben preciso nella storia della Chiesa: a



cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, quando, già allora, Santo Papa Giovanni XXIII invitava ad "usare la medicina della misericordia". Dobbiamo sempre più manifestare l'Amore di Dio ricco di Misericordia. *"Se abbraccio una persona non sempre vuol dire che sono d'accordo con tutto quello che ha fatto ma non importa: lo abbraccio come persona, lo amo e spero che questo abbraccio sia un eco di amore per lui".*

Il sacramento della riconciliazione è stato al centro degli interventi della psicologa, psicoterapeuta e catechista Franca Feliziani Kannheiser e il professore di teologia sacramentaria Andrea Grillo. Un percorso che ci ha condotti a capire che la consapevolezza dell'essere perdonati è il primo passo per perdonarsi prima e per poi esser capaci di perdonare. Non dobbiamo dimenticare che la gioia della riconciliazione non è individuale, ma è la gioia e ricchezza di tutta la comunità in comunione con Cristo. Punto centrale e apice del campo è stata la lectio divina sull'icona biblica del nuovo anno associativo, la visitazione di Maria a Elisabetta (Lc 1, 39-56). Nella meravigliosa cornice del monastero di S. Damiano, Don Marco Ghiazza, assistente nazionale ACR fresco di

nomina, ci ha guidati nel viaggio di Maria e dell'incontro con la cugina Elisabetta:

"Maria ed Elisabetta, due donne fecondate dalla presenza di Dio: se il Signore non è con me io sono gonfio di me stesso, ma quando il Signore abita dentro di me divento fecondo, la mia vita si allarga, si dilata: rendiamoci disponibili ad uscire da noi stessi per metterLo al centro della nostra vita... l'uscire a cui ci prepariamo è contemporaneo al rimanere con Lui!"

Da questo viaggio siamo tornati arricchiti: un'esperienza forte in un luogo speciale che ancora traspira della presenza di S. Francesco, un santo che ci ha insegnato a svuotarci di noi stessi per riempirci di Lui e della sua misericordia, perché tutti siamo chiamati ad essere piccole oasi di misericordia verso i più piccoli e i più bisognosi.

Vi lasciamo con queste le parole, donateci da Teresa Borrelli, responsabile nazionale ACR, a conclusione di questo viaggio perché questa esperienza possa tradursi nei nostri cammini parrocchiali e diocesani.

"Il nostro impegno sia allora di Amare e Far Amare Colui che ha dato la vita per noi con la certezza che solo Viaggiando verso Lui potremo avere una vita felice!" ■

Un MSACco bello!!!

del **Movimento
studenti** di AC

Msac è un'associazione studentesca interna all'Azione Cattolica. È una proposta degli studenti di AC per tutti gli studenti: i protagonisti sono i giovanissimi nel proprio ambiente di vita, la scuola! L'esperienza MSAC, che è movimento d'ambiente interno all'AC, è parte integrante del percorso di un giovanissimo. La scuola è il luogo in cui tutti i ragazzi hanno la grande occasione di vivere il Vangelo in mezzo ai fratelli: qui sono chiamati a portare la testimonianza cristiana con lo stile semplice dell'AC.

MSAC fonda la sua attività in momenti di incontro nelle scuole in cui gli msacchini si confrontano e vivono insieme agli altri studenti esperienze di condivisione. L'incontro diviene occasione di scambio, di arricchimento: non come un professore che spiega a un alunno, ma come un compagno che impara da un compagno. Non maestri che insegnano, ma amici che si mettono al fianco e al servizio degli altri.

Riteniamo la proposta MSAC una bella e importante esperienza che non può mancare a Bergamo. E allora abbiamo deciso di partire per questa avvincente avventura, muovendo i primi passi proprio con i nostri cari giovanissimi. Si tratta di un percorso che permetterà loro di conoscere la realtà di

MSAC e successivamente costituire il Circolo che diventerà responsabile di tutte le iniziative del Movimento.

Il primo incontro sarà sabato 10 ottobre dalle ore 18.00 alle ore 20.00, con la possibilità di concludere con la condivisione della cena, in Centro Diocesano.

Il percorso potrebbe prevedere cinque incontri, ogni mese e mezzo, con la possibilità che alcuni dei ragazzi possano anche partecipare al campo Msac nazionale che sarà ad aprile.

Per partecipare a questi incontri bastano due promesse. La prima è avere sempre una voglia impellente e generosa di mettersi in gioco, spendersi in prima persona per dare vita a questo Movimento: essere ragazzi che abbiano voglia di darsi da fare per il bene della propria scuola. La seconda è che MSAC sia fatto sempre e solo da studenti: sono loro il cuore e la testa della proposta msacchina, il mittente e il destinatario di questo invito ad impegnarsi al servizio degli altri all'interno della realtà scolastica.

Chi meglio degli studenti, infatti, conosce la scuola e le persone che ci vivono dentro? ■



MSAC
MOVIMENTO STUDENTI
di AZIONE CATTOLICA

Calendario Associativo





**Azione Cattolica
 Italiana**

Diocesi di Bergamo
 Via Zelasco, 1
 24122 Bergamo

Tel e fax 035 23 92 83

email
 segreteria@azionecattolicabg.it

SITO WEB

www.azionecattolicabg.it

Legenda

iniziative Unitarie

iniziative Settore Adulti

iniziative Settore Giovani

iniziative ACR

iniziative Assistenti

Ottobre 2015

1		gio
2	LECTIO DIVINA	ven
3	INCONTRO FORM. PROG. CARITATIVI	sab
4	XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	dom
5		lun
6		mar
7		mer
8		gio
9		ven
10		sab
11	XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	dom
12		lun
13	CONVEGNO ASSISTENTI LOMBARDA	mar
14	ITINERARIO DONNA	mer
15		gio
16		ven
17	IL SAPORE DELLA VITA	sab
18	FESTA DEL SÌ	dom
19		lun
20		mar
21		mer
22		gio
23		ven
24	IL SAPORE DELLA VITA	sab
25	XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	dom
26		lun
27		mar
28	INCONTRO ASSISTENTI DIOCESANI	mer
29		gio
30	LE QUERCE DI MAMRE	ven
31	UNA LUCE NELLA NOTTE LA BREZZA LEGGERA	sab

Novembre 2015

1	TUTTI I SANTI	dom
2	COMM. DEI FEDELI DEFUNTI	lun
3		mar
4		mer
5		gio
6	LECTIO DIVINA	ven
7		sab
8	PERCORSO MEDIE - I INCONTRO	dom
9		lun
10		mar
11	ITINERARIO DONNA	mer
12		gio
13		ven
14	IL SAPORE DELLA VITA	sab
15	AMORI IN CORSO	dom
16		lun
17		mar
18		mer
19		gio
20		ven
21	PRESIDENZA NAZ. CON PRESIDENZA LOMBARDA	sab
22	PRESIDENZA NAZ. CON RESP. PARR. LOMBARDA	dom
23		lun
24		mar
25		mer
26		gio
27	LE QUERCE DI MAMRE	ven
28	RITIRO UNITARIO DI AVVENTO	sab
29	XXXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	dom
30		lun

Dicembre 2015

1		mar
2		mer
3		gio
4	LECTIO DIVINA	ven
5	IL SAPORE DELLA VITA	sab
6	II DOMENICA DI AVVENTO	dom
7		lun
8	FESTA DELL'ADESIONE	mar
9	ITINERARIO DONNA	mer
10		gio
11		ven
12	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
13	AMORI IN CORSO	dom
14		lun
15		mar
16		mer
17		gio
18		ven
19		sab
20	FORMAZ. EDUC. VAL BREMBANA E ISOLA	dom
21		lun
22		mar
23		mer
24		gio
25	S. NATALE	ven
26	S. STEFANO	sab
27	I DOMENICA TEMPO DI NATALE	dom
28		lun
29		mar
30	PROPOSTA ULTIMO DELL'ANNO	mer
31	CAPODANNO AD ASSISI	gio

Ottobre 2015 - Giugno 2016

Gennaio 2016		
1	PROPOSTA ULTIMO DELL'ANNO CAPODANNO AD ASSISI	ven
2	PROPOSTA ULTIMO DELL'ANNO CAPODANNO AD ASSISI	sab
3	PROPOSTA ULTIMO DELL'ANNO CAPODANNO AD ASSISI	dom
4		lun
5		mar
6	UNA LUCE NELLA NOTTE	mer
7		gio
8	LECTIO DIVINA	ven
9		sab
10	FORMAZ. EDUCATORI VAL SERIANA CITTA' ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	dom
11	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	lun
12	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	mar
13	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA ITINERARIO DONNA	mer
14	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	gio
15	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	ven
16		sab
17	AMORI IN CORSO LA BUSSOLA	dom
18		lun
19		mar
20		mer
21		gio
22		ven
23	CONVEGNO NAZIONALE ASSISTENTI CONVEGNO NAZIONALE ASSISTENTI	sab
24	FORMAZ. EDUCATORI BASSA'	dom
25	CONVEGNO NAZIONALE ASSISTENTI	lun
26	CONVEGNO NAZIONALE ASSISTENTI	mar
27		mer
28		gio
29	LE QUERCE DI MAMRE	ven
30		sab
31	IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	dom

Febbraio 2016		
1		lun
2		mar
3	INCONTRO ASSISTENTI DIOCESANI	mer
4		gio
5	LECTIO DIVINA	ven
6		sab
7		dom
8		lun
9		mar
10	ITINERARIO DONNA	mer
11		gio
12		ven
13	INCONTRO FORMATIVO UNITARIO	sab
14	I DOMENICA DI QUARESIMA	dom
15		lun
16		mar
17		mer
18		gio
19		ven
20		sab
21	AMORI IN CORSO	dom
22		lun
23		mar
24		mer
25		gio
26	LE QUERCE DI MAMRE	ven
27		sab
28	PERCORSO MEDIE - II INCONTRO LA BUSSOLA	dom
29		lun

Marzo 2016		
1		mar
2		mer
3		gio
4	LECTIO DIVINA	ven
5	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
6	IV DOMENICA DI QUARESIMA	dom
7		lun
8		mar
9	ITINERARIO DONNA	mer
10		gio
11	ESERCIZI SPIRITUALI	ven
12	ESERCIZI SPIRITUALI LA BREZZA LEGGERA	sab
13	ESERCIZI SPIRITUALI	dom
14		lun
15		mar
16		mer
17		gio
18		ven
19		sab
20	DOMENICA DELLE PALME	dom
21		lun
22		mar
23		mer
24		gio
25		ven
26		sab
27	S.PASQUA DI RESURREZIONE	dom
28	LUNEDI DELL'ANGELO	lun
29		mar
30		mer
31		gio

Aprile 2016		
1	LECTIO DIVINA	ven
2		sab
3	DOMENICA DELL'OTTAVA DI PASQUA	dom
4		lun
5		mar
6	ITINERARIO DONNA	mer
7		gio
8		ven
9		sab
10	TERZA DOMENICA DI PASQUA	dom
11		lun
12		mar
13		mer
14		gio
15		ven
16		sab
17	AMORI IN CORSO	dom
18		lun
19		mar
20		mer
21		gio
22	LE QUERCE DI MAMRE	ven
23		sab
24	QUINTA DOMENICA DI PASQUA	dom
25	SAN MARCO EVANGELISTA	lun
26		mar
27		mer
28		gio
29		ven
30		sab

Maggio 2016		
1	FESTA DEI LAVORATORI	dom
2		lun
3		mar
4		mer
5		gio
6	LECTIO DIVINA	ven
7	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
8	ASCENSIONE DEL SIGNORE	dom
9		lun
10		mar
11	ITINERARIO DONNA	mer
12		gio
13		ven
14		sab
15	AMORI IN CORSO	dom
16		lun
17		mar
18		mer
19		gio
20		ven
21		sab
22	FESTA REGIONALE ACR - LODI	dom
23		lun
24		mar
25	INCONTRO ASSISTENTI DIOCESANI	mer
26		gio
27	LE QUERCE DI MAMRE	ven
28		sab
29	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO	dom
30		lun
31		mar

Giugno 2016		
1		mer
2	FESTA DELLA REPUBBLICA	gio
3		ven
4		sab
5	X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	dom
6		lun
7		mar
8		mer
9		gio
10		ven
11		sab
12	FESTA DEL RACCOLTO	dom
13		lun
14		mar
15		mer
16		gio
17		ven
18	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
19	XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	dom
20		lun
21		mar
22		mer
23		gio
24		ven
25	ESERCIZI SPIRITUALI	sab
26	ESERCIZI SPIRITUALI	dom
27		lun
28		mar
29		mer
30		gio

LAVORIAMO INSIEME



Campo giovani presso il monastero di Bose

dei **Giovani**
dell'AC di Alzano

“Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi».

È questo l'invito che ci è stato rivolto in una fresca e piovosa giornata d'inizio estate: noi, un gruppetto di amici, abbiamo colto al volo questa opportunità, certi che ci avrebbe riservato piacevoli sorprese. E così è stato fin dal primo istante: splendida e calorosa l'accoglienza, volti sorridenti, parole amiche e tanto entusiasmo negli occhi di tutti. Pronti, partenza...via! Si parte!!! Prima tappa presso la comunità Artaban di Burolo, qui veniamo accolti da alcuni componenti della grande famiglia che vi abita: nonni e mamme ci raccontano la loro esperienza di vita comune fatta di condivisione, fraternità, momenti insieme e dono l'uno per l'altro. La cosa che ci colpisce e ci tocca maggiormente è la scelta radicale del saper mettere tutto in comune: dalle risorse economiche al tempo donato, al carisma di ciascuno. Il

giorno dopo Bose ci aspetta, che dire... il primo assaggio è già una meraviglia, l'atmosfera che si respira ha tutto il sapore della gioia nella tranquillità, della pace nello stare insieme. E così ci immergiamo pienamente nella spiritualità del luogo: ogni angolo, ogni singolo fiore, il suono della campana, il volto dei monaci e delle monache ci raccontano la bellezza di una Presenza viva. Sembra davvero che qui ci sia la "Sala grande" pronta per noi, sala dove ognuno è l'ospite speciale, invitato a colorare ed arricchire con la sua presenza e la sua unicità gli occhi e il cuore dei fratelli. Ed è davvero una boccata d'aria fresca, una forza tutta speciale quella che ci viene dalla Comunità di Bose: tutto ci parla di armonia, voci che cantano all'unisono, preghiere e riflessioni davvero toccanti, e noi abbiamo la fortuna di

essere lì, a vivere in prima persona questa esperienza di fede. Tema delle nostre giornate è quello della liturgia, confluenza tra il nostro agire e quello di Dio, liturgia che ci aiuta a comprendere come Dio cammina realmente al nostro fianco: si piega su di noi, cammina con noi, ha le nostre mani e i nostri piedi... Particolare importanza nella liturgia ce l'hanno le due componenti dello spazio e del tempo, Dio prende le misure della nostra umanità e ci invita a prendere quelle della Sua divinità, ed è in questa relazione personale e al contempo comunitaria, che c'è tutta la bellezza della fede, della Chiesa dei fratelli. Il nostro grazie, semplice ma pieno, va a chi ci ha invitato e guidato in queste giornate splendide, l'augurio accorato è quello che questo sia stato solo il primo di una lunga serie di passi condivisi... GRAZIE A TUTTI! ■



Fatti non foste per viver... sul divano!

dell'equipe
diocesana Adulti

Campo adulti e famiglie 2015

Il campo-scuola adulti e famiglie è sempre un momento dove si respira e si tocca con mano la bellezza di essere associazione, una grande famiglia con tutti i suoi componenti dai più grandi ai più piccoli. Ed eccoli i più piccoli: Sebastiano, che è passato nelle braccia di quasi tutti i partecipanti sorridendo sempre, e la piccola Elisabetta, dieci giorni di vita, al loro primo campo-scuola! Promettono bene e chi ben incomincia...

Un fine settimana ricco di stimoli per imparare a diventare "discepoli missionari"

come suggerisce Papa Francesco e andare fuori, verso le periferie ad incontrare tutti. Uscire dalla comodità dei nostri divani per tuffarci nel mondo in cui viviamo. L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e i cinque verbi del prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze -uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare- hanno fatto da filo conduttore delle giornate. Le testimonianze che abbiamo ascoltato relative a situazioni di vita come : la scuola (con ragazzi, adolescenti e giovani che la abitano per buona parte del loro tempo), il mondo dei migranti (sfida epocale da raccogliere), il vicinato (un luogo della nostra quotidianità), il mondo dei separati, divorziati e risposati (in cui sono coinvolte molte delle famiglie di oggi), insieme alle parole di don Giovanni Gusmini ci hanno aiutato a capire che queste situazioni «non sono più nemmeno "periferie": spesso, infatti, noi stessi viviamo al centro di tutte e di ciascuna di esse personalmente. Sono dunque "quartieri"

dell'esistenza nei quali abitiamo, viviamo, ci troviamo ad essere, a sentire, a pensare, ad agire. Non si tratta, quindi, di muoverci per raggiungerle, ma di chiederci come le possiamo vivere da cristiani, in che modo viverci provoca la nostra fede, la nostra testimonianza, il nostro rapporto con Dio».

Ecco allora il cuore della questione: se noi abbiamo chiaro chi siamo in quanto cristiani, se al centro della nostra vita c'è il Vangelo, un'interiorità e una spiritualità ricca, ad "alta temperatura", potremo così illuminare, scaldare e accendere i cuori delle persone che incontreremo, in qualsiasi situazione di vita esse si trovino. E tutto questo ci è possibile farlo insieme in quanto associazione, una ricchezza nella quale vale la pena investire e continuare a sostenere con forza, come ci ha ricordato la nostra presidente Paola.

Qui di seguito le impressioni a caldo di una partecipante, nuova al campo e nuova all'associazione.

Mi permetto di scrivere due righe su quello che sono stati per me i due giorni, trascorsi insieme, in quel di Rota Imagna. Se ci ripenso ho colto l'invito, di Monica, un po' da sprovveduta: non avevo la più pallida idea di dove fosse Rota Imagna e neppure chi fossero i partecipanti, ma gli argomenti trattati mi sembravano interessanti e di forte attualità.

Quando ho letto il titolo del campo 2015, mi sono sentita subito di condividere, anch'io odio stare sul divano.

Il cocktail di benvenuto, che non ha mancato nei dettagli, è stato

sicuramente un buon motivo per iniziare a conoscerci, rifocillarci dal viaggio e dalla settimana di lavoro.

Mi sono sentita subito accolta, anzi mi sembrava di conoscervi da sempre, forse perché quando qualcosa accomuna le persone è come se si conoscessero da sempre.

L'organizzazione è stata molto attiva, non un minuto libero; ci siamo trovati a confrontarci nel dialogo, affrontare problematiche attuali con ospiti diversi fra loro, mai in modo passivo. Nulla è andato perduto, ogni parola è stata un consiglio, un condividere, un rispolverare un pensiero, magari sottovalutato.

Sicuramente la valigia del ritorno sarà un po' più pesante, pochi appunti ma significativi, il più importante sarà il titolo del mio nuovo anno catechistico, accompagno i bambini di quinta elementare ai sacramenti. Il titolo sarà USCIRE, usciremo per incontrare, per condividere, per servire. Uscire come hanno fatto gli Apostoli, inconsapevoli del progetto divino.

Uscire come hanno fatto i Patriarchi fiduciosi ed attenti.

Uscire come i discepoli di Emmaus, tristi perché pensavano fosse tutto finito, ma se penso alla gioia che hanno avuto nel riconoscerlo nello spezzare il pane!

La loro gioia la paragono a queste giornate, perché non ci si stanchi mai di spezzare il pane insieme. RESTA CON NOI SIGNORE PERCHÈ SI FA SERA. Come dire grazie a chi mi ha invitato, chi ha organizzato, chi ha? A tutti buon viaggio, perché non si consideri mai di essere arrivati alla meta. ■

ASSISTENTI DELL'AC DELLE DIOCESI LOMBARDE

TI ACCOMPAGNO

contenuti per indicare una direzione nell'accompagnamento spirituale

13 ottobre 2015

Come assistenti di Azione Cattolica della Lombardia da tempo stiamo riflettendo sul tema e ci piacerebbe condividere con i sacerdoti che lo vorranno un tempo di ascolto e confronto per aiutarci nell'esercizio del ministero. Dopo il successo dello scorso anno con Mons. Claudio Stercal, diamo seguito alle sue riflessioni in ordine a metodi e contenuti, grazie all'intervento di don Marco Brusca, Insegnante di Teologia Fondamentale presso il Seminario Teologico di Brescia.

PROGRAMMA

9.30 Accoglienza

10.00 Preghiera

10.30 Inizio dei lavori

10.45 Relazione di don Marco Brusca

11.45 Lavori di gruppo

13.00 Conclusione

Lodi (LO) Casa della gioventù, Viale delle Rimembranze, 14

Per informazioni e iscrizioni contattare l'Assistente Giovani: 338 5890786



Viaggiando verso... Te

dell'equipe
diocesana ACR

Iniziativa annuale A.C.R. 2015-2016

Tutti sogniamo di viaggiare e di visitare posti nuovi. Probabilmente conserviamo da qualche parte una lista di luoghi che vorremmo vedere. Anche per i più piccoli il desiderio di viaggio-

re è forte: sognano posti sconosciuti, magari immaginari. Sognano di evadere, di "cambiare aria" alla scoperta del mondo, di persone affascinanti e avventure incredibili.

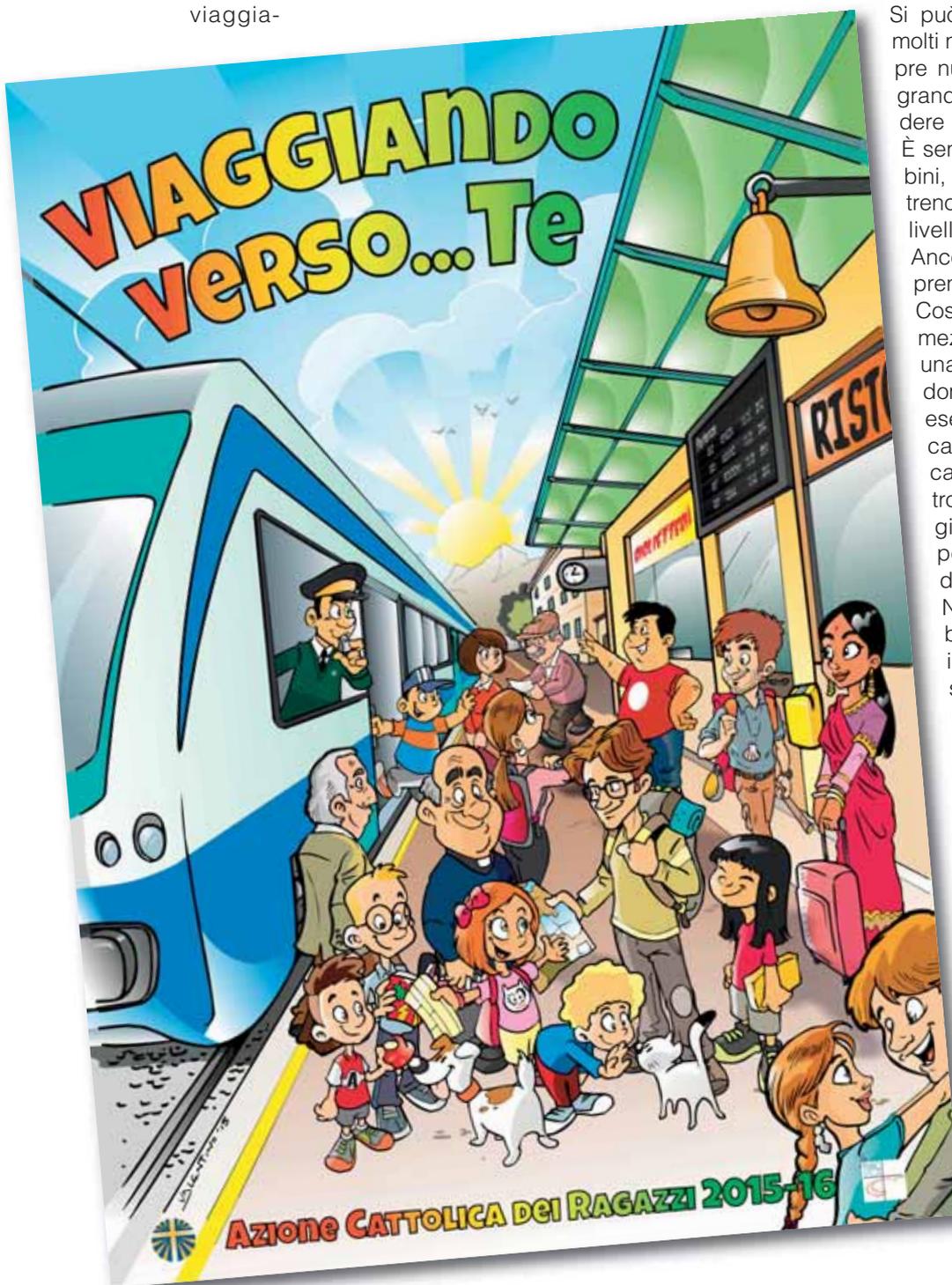
Si può viaggiare in molti modi e con molti mezzi, ma c'è né uno che da sempre nutre la fantasia e l'entusiasmo di grandi e piccoli che si è deciso di prendere per il nostro viaggio: il **TRENO**.

È sempre bello, soprattutto per i bambini, andare in stazione, guardare un treno che attraversa un passaggio a livello o che passa da un ponte. Ancora di più, per loro è eccitante prenderne uno.

Cosa rende così affascinante questo mezzo? Probabilmente ciascuno ha una sua risposta personale a questa domanda, ma un certo fascino è esercitato anche dalle persone che caratterizzano le stazioni e i treni: il capostazione, il capotreno, e il controllore, ma anche la varietà di viaggiatori (turisti, lavoratori e studenti pendolari, pellegrini, ecc) mossi dalle motivazioni più svariate.

Nel "viaggio" di questo anno, sarà bello accompagnare i ragazzi a individuare la propria destinazione scegliendo un luogo da visitare, una persona da incontrare; programmare il loro viaggio, individuare i luoghi che vogliono vedere e scoprire, il modo di raggiungerli. Sarà bello accompagnarli a cercare una "soluzione di viaggio" che sia la più giusta per ciascuno di loro, perché non c'è una strada che va bene per tutti, ma ciascuno è chiamato a cercarne una tarata su di lui, unica, autentica e originale.

Sarà bello essere con loro sul treno della loro vita per aiutarli a scorgere dal finestrino i paesaggi nuovi e speciali che il Signore gli dona ogni giorno. Trattenersi ad ascoltare i racconti delle persone che salgono e scendono dal treno,



scoprendo la ricchezza della diversità di culture che ci aiuta a scoprire chi siamo.

Sarà ancora più bello scendere dal treno ed entrare nelle città sognate; scoprirne le bellezze, la storia e la cultura; incontrare le persone che hanno desiderato conoscere e visitare e raccontare cosa hanno scoperto in quel tratto di strada.

In questo susseguirsi di scoperte, ciascuno verrà segnato da qualcosa di inatteso, un luogo, un incontro, un evento che ci segna e ci fa "sussultare". È il momento in cui davvero si rivela lo scopo del viaggio, quello che ci fa capire che il desiderio che ci portava a muoverci, e che al di là del mezzo scelto muoveva il nostro viaggio, era quell'incontro.

Scopriremo che questo ci rivela qualcosa di noi che non conoscevamo, una novità che cercavamo fuori da noi e che invece è dentro noi stessi. È in questa dinamica che si rivela la novità di Gesù Cristo: nella sua Pasqua noi diventiamo persone nuove, sempre più simili a lui e al contempo sempre più noi stessi: segno che il sogno che noi abbiamo per noi stessi "coincide" con quello che Lui ha per noi.

Arricchiti da questa consapevolezza, siamo pronti per fare rientro nelle nostre case e nelle nostre città con la gioia di sapere che nulla sarà come prima.

Occhi e cuore rinnovati ci aiuteranno a rileggere ogni nostra giornata con l'atteggiamento della gratitudine e dell'esultanza, pronti a cantare ogni giorno il nostro Magnificat.

Allora, che questo viaggio sia un **INCONTRO** vero e trasformante, che ciascuno dei nostri ragazzi vive con il Risorto. ■

Carissimi Educatori ed Educatrici ACR,

il periodo estivo è ormai alle spalle e speriamo che vi sia servito per ricaricavi e riacquistare la forma perfetta per poterci mettere in viaggio in questo nuovo cammino con i nostri bambini e ragazzi. Ma il viaggio è già iniziato, si perché stiamo già viaggiando... o meglio stiamo #VIAGGIANDOVERSOTE.

E in questo viaggio riprendono anche le tappe scandite dagli incontri Diocesani che, soprattutto nei momenti unitari, quest'anno vedono qualche novità che vogliamo evidenziare.

*La prima grande novità è la **Festa del SI**, che si terrà il 18 Ottobre presso la Casa del Giovane.*

Sarà un'intera giornata dedicata alla nostro essere Azione Cattolica, all'incontro con vecchi e nuovi amici e fratelli e all'Incontro con la "I" maiuscola. In questa giornata sarà con noi il Vicario Generale che durante la S.Messa ci consegnerà il "mandato" affinché possiamo continuare ad essere laici appassionati alle nostre comunità.

*Continuano poi gli incontri di **Formazione per gli Educatori ACR**. Visto la vostra risposta positiva dello scorso anno continueremo con la formula dei tre incontri zionali che saranno: il 20 Dicembre 2015 a Villa d'Adda per Val Brembana, Vall'Imagna e Isola, il 10 Gennaio 2016 a Comenduno per la Val Seriana e la Città e il 24 Gennaio a Grumello per la Bassa.*

*Anche se con difficoltà per i pochi educatori disponibili in questo servizio, siamo riusciti a mantenere la proposta del **Percorso Medie**. Si tratta ancora di due incontri (anche se ce ne avete chiesti di più), due intere giornate, che si terranno a Curnasco l'08 Novembre 2015 e il 28 Febbraio 2016.*

*Ancora una news: la **FESTA REGIONALE ACR**. Un evento che non capita tutti gli anni e che raccoglie tutte le ACR della Lombardia. A Lodi il 22 Maggio 2016 tutti i ragazzi, i loro educatori e le famiglie saranno invitate a vivere un'intera giornata di Festa... vi avvisiamo già che servirà un piccolo aiuto organizzativo. Questa importante evento, per quest'anno, andrà a sostituire la solita Festa Diocesana.*

Vi ricordiamo poi gli incontri unitari e di settore per la vostra formazione personale e gli esercizi di spiritualità che trovate a calendario.

Concludo con un piccolo appello: se l'ACR vi piace, la ritenete una risorsa importante per le Parrocchie e per la nostra Diocesi e non avete paura di rimboccarvi le maniche l'Equipe ACR e la S.Co.P.A. (Sotto Commissione Pre Adolescenti) sono liete di accogliervi, ci trovate alla mail acr@azionecattolicabg.it.

Tutte le informazioni sui cammini e sui percorsi le trovate sul nostro sito www.azionecattolicabg.it.

Buon viaggio a tutti!

Andare...uscendo per le strade!

dell'Equipe
del Settore
Giovani

Il percorso pensato per i giovani trova la sua origine nella seconda parte del discorso che papa Francesco ha rivolto proprio all'AC nel maggio del 2014: *"Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo dovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù. Questo significa: andare fuori. Questo significa: uscire, andare uscendo"*.

Iniziamo a percorrere il secondo anno di questo triennio, dedicato proprio alla missione, dedicato all'andare incontro all'uomo nella concretezza della vita quotidiana.

"Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". (EG 120).

Desideriamo essere giovani di Azione Cattolica che camminano insieme al Signore, provano a raccontare le meraviglie che Lui opera nelle nostre storie, testimoniano la grandezza di un incontro che ha cambiato la nostra vita, attraverso uno stile di vita segnato dalla condivisione e dalla carità.

Mossi da questo desiderio, in sintonia con il Giubileo Straordinario della Misericordia che si apre davanti a noi, abbiamo pensato a diversi itinerari rivolti a tutti i giovani della nostra Diocesi, come occasione per crescere nella relazione con Gesù e diventare "discepoli-missionari" nella quotidianità della vita.

Laboratorio della fede per giovani NON POSSO PIU' ASPETTARE

La proposta formativa dell'Azione Cattolica in questo anno pastorale, centrata sul Vangelo di Luca, propone ai giovani di partire da se stessi per arrivare a ridarsi la gioia della fede e l'importanza di dividerla con tutti, non solo con chi riteniamo "dei nostri", ma con tutti coloro che incontriamo e che spesso, con molta superficialità, pensiamo lontani dalla Verità. Sull'esempio di Maria, che si alza in

fretta per condividere l'Annuncio con Elisabetta, ogni giovane può cominciare con entusiasmo un cammino di "uscita" da se stesso per incontrare gli altri e portare in dono ciò che di più prezioso ci è stato dato: il Vangelo di Gesù.

Laboratorio della fede per fidanzati AMORI IN CORSO

L'itinerario è pensato per quei giovani che stanno facendo i primi passi nella relazione a due e desiderano prendersi cura insieme della propria fede, perché il fidanzamento sia, da subito, "tempo di grazia". Non è un corso di preparazione al Matrimonio, ma un'esperienza formativa offerta ai fidanzati all'inizio della loro storia d'amore. È strutturato con momenti di lavoro in coppia, di ascolto della Parola e di confronto tra le coppie dei fidanzati tra di loro e con coppie sposate che rendono testimonianza della propria scelta d'amore nell'orizzonte della fede.

Settimane di vita comune per i giovani KAIROS

Le esperienze di vita comune dei giovani vogliono offrire la possibilità di educarsi a vivere la fede incarnata nel quotidiano, in un orizzonte di fraternità. Kairòs vuole essere un "tempo opportuno" per intrecciare il tempo di Dio con il nostro e portare il giovane a strutturare o rivedere la propria "regola di vita". Le due settimane costitutive dell'esperienza sono costruite attorno a tre obiettivi specifici: preghiera, comunione e testimonianza. Sono i pilastri su cui si fonda la vita di un cristiano! La comunità ospita fino a 7 giovani per turno, accompagnati da due educatori dell'equipe diocesana. Durante il giorno ciascuno vive la sua quotidianità di studio e lavoro e la sera si rientra in comunità. L'esperienza prevede un'educazione alla preghiera, occasioni di condivisione del proprio vissuto, momenti di approfondimento e incontri con testimoni. Durante la vita comune è richiesto di sospendere impegni serali, per condividere in pienezza l'esperienza.

Evangelizzazione di strada UNA LUCE NELLA NOTTE

Il laboratorio è una prassi di Nuova Evangelizzazione ormai presente in più di novanta diocesi italiane. Protagonisti del progetto sono i giovani, in risposta all'invito del beato Giovanni Paolo II e confermato da papa Francesco alla GMG di Rio:



“Quale è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? un altro giovane! Questa è la strada da percorrere da parte di tutti voi!”. I giovani che vi partecipano provengono dalle più diverse realtà ecclesiali: parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti. La missione che ogni volta ricevono è quella di annunciare il Vangelo e renderlo accessibile a tutti i giovani nei luoghi ove essi vivono.

Lectio divina

TESTIMONIARE LA MISERICORDIA

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. (Misericordiae vultus, 10)

La Parola di Dio è lampada ai nostri passi e accostandola si realizza quell'autentico dialogo tra la fede e la vita. Occorre pertanto maturare una crescente familiarità con la Parola. La lectio pertanto non è una tecnica di preghiera, ma scandisce le tappe della conversione della persona che rispon-

de, passo dopo passo, alla Misericordia di Dio. Nella Parola ciascuno può rileggere la propria storia e quella del mondo nell'orizzonte dello sguardo di Dio.

Vivere le opere di Misericordia

PROGETTO “ERO IN CARCERE” E SERVIZIO MENSA DEI POVERI

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli”. (Misericordiae vultus, 15)

Durante l'anno pastorale ci sarà anche la possibilità di assumersi il compito di “testimoniare la Misericordia” attraverso il dono del proprio tempo nella concretezza del “visitare i carcerati” (guidati dai cappellani della casa circondariale di Bergamo) e del “dare da mangiare agli affamati” (mettendosi a disposizione delle mense dei poveri in città). ■

La proposta associativa per gli adulti

di **Anacleto**
e **Fabiana**

Come responsabili adulti dell'Associazione vogliamo, oltre che mettervi al corrente delle proposte pensate per il settore adulti, provare a dare qualche suggerimento per fare un passo in più, per provare ad essere appunto una AC in uscita, in viaggio verso una vita adulta cristiana più piena, superando un po' il modo solito di pensare l'AC.

È sempre una ricchezza laddove c'è una associazione di AC, anche se si è pochi, sempre gli stessi e a volte scoraggiati. Comunque non si è soli, basta spostare lo sguardo... (nelle parrocchie vicine, nel vicariato, in diocesi). Occorre riprendere più vitalità nella proposta associativa.

È importante stare insieme, incontrarsi, non soltanto perché si è amici e si sta bene insieme, ma per aiutarsi e sostenersi nel percorso della vita e nel cammino di fede.

Ogni anno è come partire per un viaggio nuovo, un viaggio dell'anima che si dispiega nella vita, dentro le comunità, con dei compagni di viaggio e con una meta precisa.

A questo ritrovarsi diamo il nome di percorso formativo nel quale si mette al centro la persona di Cristo (progetto formativo Perché sia formato Cristo in voi), ponendo attenzione alla vita di ognuno, al mondo in cui si vive per una formazione a 360°: cristiana e umana.

Mettere in atto un "laboratorio della fede adulta" dove insieme poter rileggere la propria vita alla luce del Vangelo, curando le relazioni e facendo cresce-

re la fraternità. L'associazione può diventare un luogo in cui raccontarsi la vita per condividerla e darle senso, un luogo da prendere a cuore, su cui investire per riscoprire la bellezza di stare insieme. Insieme alle persone nel gruppo, insieme a gruppi e associazioni nella chiesa e nella società per interagire, dialogare e confrontarsi riguardo alle sfide che il mondo contemporaneo pone.

Possiamo perciò pensare come condizione minima e necessaria per una esperienza di adulti di AC:

- 1. Sentirsi dentro una esperienza personale e comunitaria:** quello di buono che si sperimenta e si vive, come pure le difficoltà che si incontrano, possono essere vissute con altri e condivise. Non è sufficiente per generare vita associativa un incontro al mese sulle schede o sul testo adulti. Occorre pensare a più momenti, anche informali, di incontro in cui come gruppo adulti di Azione Cattolica, anche per gli adulti LX (oltre i 65 anni), ci si possa sentire parte attiva della vita della parrocchia e del mondo. Un viaggio, come il viaggio di Maria verso Elisabetta, proposto dal testo adulti di quest'anno verso un'umanità che ha bisogno della nostra presenza. Si può essere generativi in ogni arco di età! Non lasciamo prendere dallo scoraggiamento, perché siamo pochi, poco apprezzati o ignorati. Questa ricchezza che abbiamo sperimentato negli anni, continuiamo a riproporla, in forma nuove agli altri.
- 2. La proposta di AC va "pensata" e progettata,** meglio se condivisa in corresponsabilità con il



parroco e il consiglio pastorale, ma dove ciò non sia possibile, che non rimanga solo a carico di un responsabile, che è animatore, magari presidente e che riassume da solo l'AC! Meglio se scritta...e comunque fatta conoscere anche al parroco.

3. **Dare attenzione alla propria vita cristiana**, con momenti di spiritualità da vivere sia individualmente, ma soprattutto **con altri** (gli incontri diocesani della Brezza sono un aiuto per sperimentare che una spiritualità convisa è sempre più un'urgenza in un mondo e tante volte anche in una chiesa, dove prevale la dimensione individuale). Per laici formati alla scuola del Vangelo la proposta di esercizi spirituali deve essere una costante ogni anno: quest'anno vogliamo sperimentare gli esercizi spirituali diocesani a fine giugno 2016 per dare possibilità a più persone di partecipare.
4. **Attenzione alla vita e al mondo in cui viviamo**: quali dimensioni del mondo interpellano la nostra coscienza cristiana? Quali dimensioni dell'oggi ci interpellano come associazione? Gli incontri della Bussola sono pensati proprio per dare alla vita cristiana un'apertura missionaria. Come pure nel testo adulti questa attenzione viene proposta negli "esercizi di laicità" che come gruppo possiamo individuare e reattivare.
5. **Attenzione alla propria coscienza cristiana**: il percorso il "Sapore della Vita", sperimentato in questi anni in centro diocesano, ha fortemente evidenziato la necessità negli adulti di fare una "revisione" della propria vita per poterla rilanciare in modo più aperto al mondo. Quest'anno il percorso è proposto nel vicariato di Ghisalba-Romano, a gruppi di adulti che vivono "nell'età di mezzo". La vicinanza alle parrocchie da parte dell'equipe adulti diocesana vuole esprimere questo sentirsi "in uscita". Invitiamo così a partecipare anche coloro che sono di vicariati vicini e che vogliono fare questo piccolo percorso sulla propria identità cristiana.
6. **Le forze in campo**: siamo numericamente pochi e con poche forze. Cerchiamo di non moltiplicare incontri, ma fare proposte di fraternità gioiose che possano essere "antidoti all'individualismo" in cui siamo immersi.

Nell'arco di ogni mese l'associazione può ritrovarsi anche settimanalmente sfruttando le occasioni che la vita di comunità offre, senza per questo moltiplicare gli impegni e, quindi, concretamente, da laici:

- Vivere l'incontro formativo mensile utilizzando il sussidio nazionale o le schede proposte dal Centro Diocesano.
- Partecipare insieme e animare una Santa Messa domenicale/feriale.
- Partecipare insieme alla Lectio Divina se in parrocchia viene già proposta, oppure attivarsi per crearla proponendola con lo stile degli incontri diocesani La Brezza Leggera. In questo sarete supportati dalle schede della Lectio che sperimentalmente quest'anno sono state inviate a tutti i soci adulti in possesso di posta elettronica.
- Vivere momenti culturali, stare insieme condividendo la visione di un film, la lettura di un libro o di qualche articolo interessante di attualità.
- Ritrovarsi per il semplice piacere di stare insieme tra adulti: fare una passeggiata, bere un tè insieme, magari anche con i nipoti, ritrovarsi anche solo per mangiare un gelato, una pizza tra famiglie inserendo piccoli gesti di preghiera e di ringraziamento, ad esempio nei tempi di avvento o quaresima.
- Fare visita a un membro dell'associazione che per vari motivi non può più partecipare agli incontri associativi. Ricostruire la storia dell'associazione parrocchiale intervistando i soci più "storici", quelli che hanno memoria della vita dell'associazione in parrocchia, magari coinvolgendo qualche giovane per realizzare un video: ciò che siamo oggi lo dobbiamo a tanti altri che prima di noi si sono dati con coraggio e entusiasmo a mantenere viva la ricchezza associativa.
- Impegnarsi come associazione parrocchiale e personalmente a partecipare almeno ad un incontro diocesano, dando la precedenza agli esercizi spirituali. Quando ci si ritrova insieme e non si sta "seduti sul divano della propria parrocchia" è sempre una ricchezza che apre prospettive nuove e fa respirare aria nuova.

Probabilmente sono cose che già facciamo in AC, occorre solo forse ridirselo in modo chiaro, per dare senso e significato prima di tutto alla nostra appartenenza a Cristo, alla nostra vita cristiana e al nostro vivere l'Associazione come **"luogo dove sia possibile raccontare e condividere la vita, nella sua quotidianità e nei suoi momenti più significativi"**, un luogo che ci sta a cuore e che vogliamo resista alla faccia di chi pensa che la proposta dell'AC sia ormai vecchia, morta e destinata a finire! ■

RICORDANDO PIETRO

di Flavio Ambrosioni

Pietro è stato “d.o.c.” sia come parrochiano che Presidente parrocchiale di AC, Sindaco di Chignolo d’Isola e, soprattutto, amico. Nel 1962 io avevo 12 anni e lui ne aveva 27 ma già si distingueva come riferimento in Oratorio e nella comunità parrocchiale: sapeva trascinare con un’autorità che definirei “aziendale”. Poi un giorno Pietro partecipò a un convegno sulle tematiche sociali nel quale il vescovo Oggioni esortava i presenti a “*non aver paura a sporcarsi le mani nella politica e nel sociale*”, in relazione alle imminenti elezioni politiche amministrative. Sulla scorta di quelle esortazioni Pietro diede la sua disponibilità e fu eletto prima Vicesindaco a Chignolo d’Isola negli anni 1980/1985 – ricoprendo anche deleghe di responsabilità - per poi diventare Sindaco per ben tre mandati consecutivi, dal 1985 al 1999.. L’impegno di Pietro si divideva tra quello familiare e l’incarico di Sindaco. In famiglia era sempre in prima fila sia come rappresentante di classe che nel Consiglio d’Istituto delle scuole frequentate dalle figlie. Come Sindaco si imbatteva anche in situazioni difficili come nei casi di crisi di industrie locali e relativi licenziamenti di lavoratori: in queste

occasioni si prodigava nel mediare con le parti coinvolte per trovare soluzioni, rivolgendosi anche alle Istituzioni regionali, al fine di ottenere tutele sociali.

Spesso, tornando a casa stanco e arrabbiato per gli impegni amministrativi e a causa delle fatiche e delle preoccupazioni, veniva rimproverato dalla moglie Teresa e lui le rispondeva che era stata una sua libera scelta quella di mantenere fede alle responsabilità prese. L’esempio può essere il suo impegno profuso nei giorni della straordinaria nevicata del 1985, durante la quale rimase per tre giorni fuori casa occupandosi in prima persona al ripristino della viabilità e coordinando le imprese addette ai lavori.

Pietro era scarsamente dotato di abilità manuali ma aveva ottime doti organizzative, profuse spesso per il buon esito dei suoi impegni amministrativi: poteva capitare ad esempio che dovesse recarsi una o due volte alla settimana a Roma nei vari Ministeri dove, tramite la collaborazione di parlamentari bergamaschi, aiutava a indirizzare le Amministrazioni territoriali nell’espletare pratiche in favore delle rispettive comunità. Nel suo stile personale non amava la “chiacchiera” e l’ino-

perosità ma piuttosto, con impegno e professionalità, trovava il tempo per le necessità altrui sapendo tuttavia anche curare la sua passione: il cinema, nel quale coinvolgeva anche la famiglia - con il servizio alla biglietteria - e proponendo novità cinematografiche. Collaborava anche con il quotidiano l’Eco di Bergamo, commentando fatti inerenti l’Isola bergamasca e competizioni calcistiche. Tra i suoi molteplici impegni voglio annoverare il servizio alla Caritas diocesana e parrocchiale, la presidenza parrocchiale di Azione Cattolica, la direzione e organizzazione dei lettori per la S. Messa, la preparazione di incontri formativi parrocchiali, nei quali coinvolgeva anche personalità esterne. Offrì il suo aiuto per la ristrutturazione della chiesa parrocchiale, del santuario, dell’organo a canne curando e sveltendo, con competenza e professionalità, le pratiche amministrative con le Belle Arti di Milano. Procacciatore di fondi in aiuto dei concittadini sapeva però anche non lasciarsi impietosire dalle richieste inadeguate per le quali, quando necessario, redarguiva con fermezza e polso.

Ancora sino a pochi giorni prima della morte molti compaesani lo avvicinavano chiedendogli aiuto per la soluzione di problemi lavorativi o personali. Il 10 luglio scorso è stato commemorato con una targa alla memoria da parte di una società che gestisce gli acquedotti dell’Isola bergamasca alla presenza delle autorità locali e delle figlie. Questo riconoscimento è dovuto al servizio che Pietro prestò negli anni passati per il miglioramento dell’acquedotto del suo paese promuovendo, in collaborazione con le autorità politiche provinciali dell’epoca, la realizzazione di un approvvigionamento idrico di emergenza che sarebbe dovuto entrare in funzione in caso di avaria di quello principale.

Il saluto rivolto a chiunque incontrasse era il biglietto da visita di Pietro; in vita è stato una persona saggia, professionale, mediatrice, seria, capace e intelligente. Insomma: è stato eccezionale. ■



...ci stai a cuore
anche tu,
sì, proprio tu!



Sono invitati
tutti i soci di AC,
bambini, ragazzi,
giovani e adulti

festa del sì

18 ottobre 2015

casa del giovane (bg)

PROGRAMMA

8.30 accoglienza

9.00 preghiera

9.30-11.00 RaccontAC:
testimonianze di vita in Azione Cattolica

PAUSA CAFFÈ

11.30-12.30 interventi dall'assemblea
e conclusione della Presidente

PRANZO*

15.30 S. Messa con mandato
presieduta da mons. Davide Pelucchi,
vicario generale

*PRANZO al sacco oppure possibilità
di self service (prenotazione necessaria € 8,00)

ISCRIZIONI

entro il 10 ottobre

comunicandolo in segreteria

Tel. 035 239283

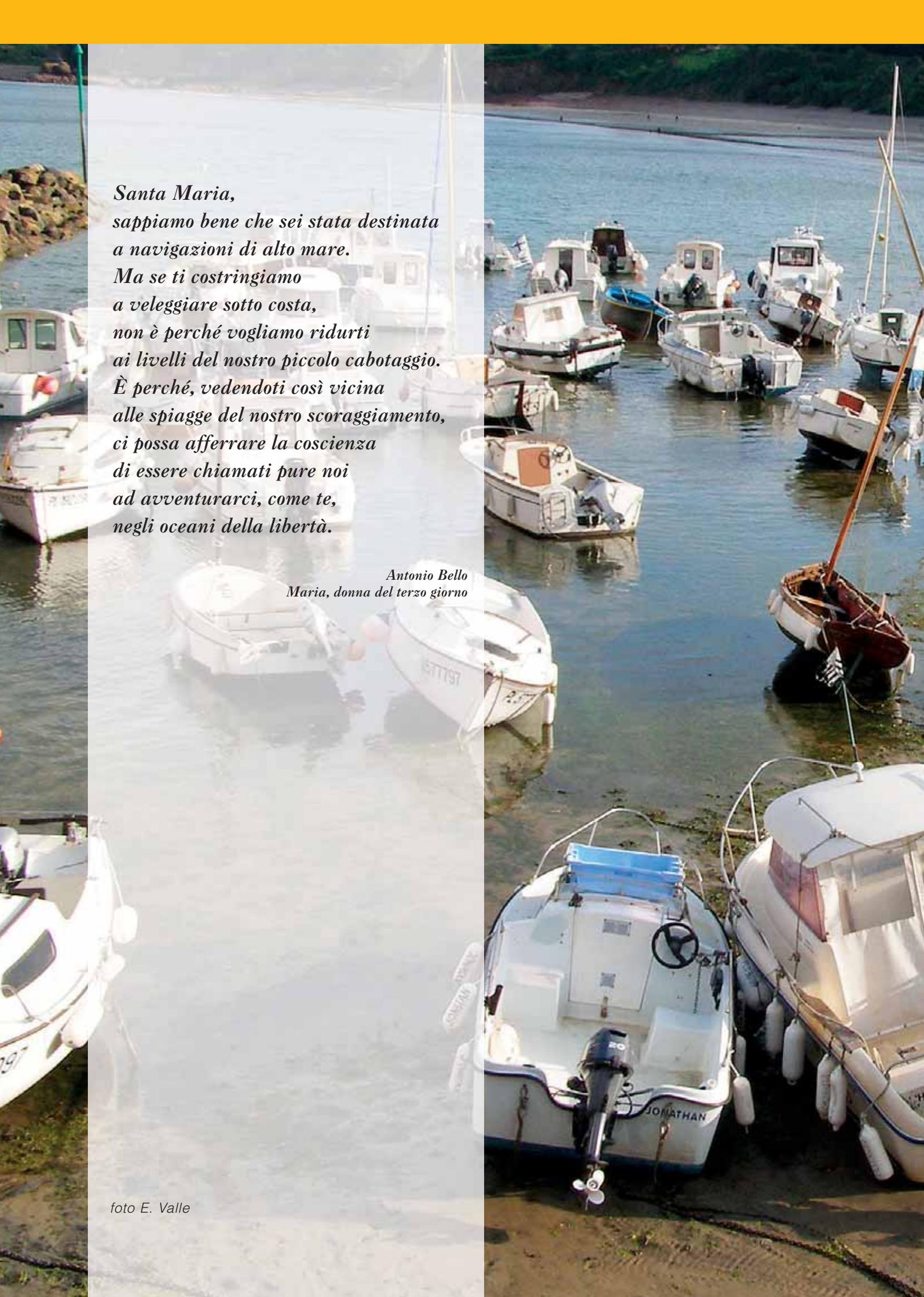
oppure scrivendo a

segreteria@azionecattolicabg.it

Durante tutta la giornata
sarà possibile visitare la
mostra "L'ABC dell'AC"

ADESIONE 2016

CI STAI A CUORE!



*Santa Maria,
sappiamo bene che sei stata destinata
a navigazioni di alto mare.
Ma se ti costringiamo
a veleggiare sotto costa,
non è perché vogliamo ridurti
ai livelli del nostro piccolo cabotaggio.
È perché, vedendoti così vicina
alle spiagge del nostro scoraggiamento,
ci possa afferrare la coscienza
di essere chiamati pure noi
ad avventurarci, come te,
negli oceani della libertà.*

*Antonio Bello
Maria, donna del terzo giorno*